



## Carta stampata, radio e tv

Direttore dal giugno 2006 del tg di La7, Antonello Piroso nasce a Como il 7 dicembre 1960. Dopo l'esperienza da animatore nei villaggi-vacanza, frequenta con successo la Scuola di giornalismo dell'Ordine di Milano. A ventisette anni ne esce giornalista professionista, ma nei due anni precedenti è un apprezzato *free lance*: collabora a *Prima Comunicazione*, *la Repubblica*, *Capital* e *Panorama*, testata che lo assumerà, nel 1990, presso la redazione romana. Esperienza importante che si concluderà nel 1998 in modo brusco: Piroso viene licenziato per aver rifiutato un trasferimento "punitivo". La vertenza che segue il provvedimento lo vede vincitore con "cospicuo risarcimento danni". Approda allora in televisione, dapprima come autore o coautore di programmi (*La Casa dei Sogni*, *I Cervelloni*, *Iva Show*, con la Zanicchi, *Non è la Rai* con Enrica Bonaccorti, *Domenica In* con Amadeus, *Quiz Show*) dopo un'esperienza radiofonica, a Rtl 102.5. Come co-conduttore televisivo debutta in *Primadonna* con Eva Robin's, poi è inviato per il programma *Verissimo*, oltre a realizzare servizi per le trasmissioni *Target* e *Striscia la notizia*. Nel 2001 idea, realizza e conduce lo speciale di La7 su Flavio Briatore, *Dicono di lei* e il video *I novembristi*. *L'America in Piazza del Popolo*, allegato al quotidiano *Il Foglio* di Giuliano Ferrara. Nel 2002 diviene conduttore di *Niente di personale*, rubrica di satira dell'informazione trasmessa nell'ambito del contenitore televisivo *Omnibus La7*, di cui è anche autore. *Omnibus* è il programma più longevo dell'emittente, ha superato le 2.500 puntate, con uno share costantemente superiore al 4 per cento. Tra i numerosi riconoscimenti conseguiti da Piroso, ben 18 dal 2002, anno di ingresso a La 7, vanno ricordati: l'Oscar Tv della Rai, il premio de *Il Riformista* e, nel 2006, il Premio Flaiano come migliore conduttore televisivo.

# Si spende troppo e male

**Categorico sulla sanità italiana il giudizio di Antonello Piroso, direttore del tg di La7: «Dove ci sono tanti quattrini che girano si verificano i reati da dita nella marmellata». Dei farmacisti ha stima, con qualche riserva per l'accesso alla professione, «poco liberal»**

DI SERGIO MEDA

**U**n giornalista che sembra non avvertire la fatica, Antonello Piroso, o che semplicemente si diverte a fare quel che fa. Anche perché gli riesce bene. Dirige il tg di La7, come a dire cinque edizioni quotidiane. Risponde di *Omnibus*, il contenitore informativo mattutino della rete, tre ore al giorno, sette giorni su sette, di cui è autore dal 2001. E ancora, sovrintende a una serie di programmi d'approfondimento giornalistico: *Reality*, *Senza titoli*, *Niente di personale*, quest'ultimo in realtà molto nel suo registro identitario, sul filo dell'ironia. Il suo impegno non finisce qui, gli appartengono anche le giornate-evento, tipo l'elezione di Obama o il Giorno della memoria, le grandi manifestazioni di piazza, le maratone post elettorali che scandiscono, almeno una volta l'anno, la nostra vita. Appuntamenti che si concludono all'alba, a scrutinio quasi completo. Giusto per non impigrire, negli ultimi tre

anni, d'estate, Piroso ha gestito personalmente altrettante serate-evento, monotematiche: la prima sul commissario Luigi Calabresi, la seconda su Enzo Tortora, la terza su Walter Tobagi. Ha rac-



contato, con dovizia di documentazione, le storie di tre uomini che ci hanno rimesso la vita, spesso si è accalorato. Piroso è uno che si scalda, ma non è mai fazioso. Cerca l'equidistanza, ma quando si schiera dice chiaramente di che cosa si è cibato. Per sottolineare che magari ha cambiato idea, nel frattempo. Cominciamo con lui ragionando di assiduità, visto che lui spesso ci mette la faccia, a

differenza di coloro che stanno nell'ombra e si esibiscono, qua e là, con un editoriale, facendo cadere dall'alto la loro opinione.





### **Assiduità, non presenzialismo, sia chiaro.**

Passo in ufficio una media di dodici ore al giorno, quando conduco *Omnibus* anche di più, visto che entro alle 6 ed esco alle 22, e non c'è paragone possibile con le esperienze precedenti. Da me dipendono qualcosa come 1.400 ore di produzione annue, se pensassi di fare tutto da solo, sarei matto: ho quattro vicedirettori, ai quali ho delegato la cura delle diverse edizioni e dei programmi, ma naturalmente l'ultima parola e il controllo sono miei.

### **Se le dico tempo libero cosa le viene in mente?**

Cose assolutamente normali: qualche cena con gli amici (fortunatamente, non solo colleghi). Cinema. E molti libri. Certo, a casa guardo anche la tv, ma quello lo considero un dovere d'ufficio. Una volta viaggiavo di più, ma ora che sono imbullonato alla scrivania lo faccio ad agosto, quando prendo le ferie.

### **Riesce a fare sport o quantomeno a muoversi, oppure è vittima della seden-**

### **tarietà, quasi una malattia professionale per i giornalisti?**

Cerco di fare attività fisica tutti i giorni; se non riesco ad andare in palestra, cosa che in inverno mi risulta faticosa - tra vestiti, sacche, il resto, lo spostarsi è complicato - mi organizzo a casa, con cyclette e step.

### **Che rapporto ha con il cibo e il vino. O la birra, se preferisce?**

Mangio e bevo moderatamente, birra compresa. Sono un'ottima forchetta, apprezzo il cibo particolarmente "grasso", ma anche il pesce e le verdure. Ma tengo la tavola sotto controllo. Non credo alle diete, credo alla matematica: tot calorie ingerisci, tot ne devi bruciare se non vuoi ingrassare.

### **Se ne intende di pigrizia o la rifugge?**

Non sono pigro: quando non faccio niente, in realtà sto con me stesso. Passo il mio tempo ad ascoltare gli altri, se riesco a ragionare in santa pace, nella quiete di casa mia, con me stesso, non la trovo una perdita di tempo.

### **In vacanza soffre molto le abitudini diverse, i ritmi addolciti?**

Un buon giornalista è curioso e attento a tutto quello che lo circonda: e questo vale anche in vacanza. Un direttore poi in vacanza non ci va davvero mai. L'unica accortezza è magari riuscire a passare una decina di giorni nell'altro emisfero: per via del fuso orario, quando là sono le 9, da noi sono le 3. E a quell'ora è un po' difficile che qualcuno ti telefoni per parlarti di lavoro...

### **Ipocondriaco confesso come molti, oppure italiano consapevole che ha cura di sé senza maniacalità? In quale casella si colloca?**

Faccio un check up l'anno, e i controlli necessari previsti per un quasi cinquantenne. Mi dichiaro ipocondriaco, ma lo sono meno di quanto voglia far credere. Per esempio, non mi sono vaccinato contro la "massicana": la campagna allarmistica puzzava di bruciato...

### **Con i farmaci c'è buona sintonia o ne ha timore?**

Li prendo quando mi vengono prescritti, evitando di leggere tutto il "bugiardino": perché, per quanto sia poco ipocondriaco, comincio ad avvertire tutti gli effetti collaterali.

no": perché, per quanto sia poco ipocondriaco, comincio ad avvertire tutti gli effetti collaterali.

### **Che idea si è fatto dei farmacisti, come categoria o come singoli, se ne annota tra i suoi buoni conoscenti?**

Sono fortunato, ho sempre incontrato farmacisti simpatici, pazienti, comprensivi e professionali. Certo, il complesso di regole che consente l'accesso alla professione mi sembra poco "liberal", ancora soggetto a troppi vincoli e tramandabile per via familiare. Ma questo purtroppo vale anche per molte altre professioni.

### **E della sanità italiana cosa pensa?**

Si spende troppo e male, anche se non vale per tutte le Regioni. E dove ci sono tanti quattrini che girano, si verificano i reati da "dita nella marmellata".

### **Esprima un giudizio sulla medicina alternativa o complementare a quella ufficiale.**

Anche qui, non sono un talebano: ci sono cose che mi convincono, altre meno. Un dato è sicuro: negli ultimi tre anni ho preso regolarmente un prodotto omeopatico durante l'inverno, e non ho fatto un giorno a letto per influenza. Prima, in un baleno mi trovavo stordito con la febbre a 40.

### **Gioco duro: mi parli dei cosiddetti poteri forti. Nel giornalismo, non solo televisivo, sono presenti?**

I poteri "forti" ci sono sempre stati, perché è nell'ordine naturale delle cose che ci sia chi ha più potere di altri. Il problema è che uso viene fatto di questo potere, ma ancora di più il tipo di rapporto che tu instauri con il tuo referente: se c'è un patto fiduciario, e lo si rispetta, non ci sono problemi. Se invece ci sono prevaricazioni che minano e limitano l'autonomia, si può sempre lasciare: non sono un uomo buono per tutte le stagioni.

### **Che effetto le fa sentir dire «Piroso una volta era equidistante, oggi non saprei»?**

Di solito lo dice chi è fazioso: se su alcuni problemi dimostri autonomia di giudizio, non baci la pantofola al conformismo, di destra o di sinistra, non canti nel coro e cerchi di portare lo sguardo là dove non si vuole che si posi, allora non sei più... cosa? Onesto? Il problema in Italia è che

manca proprio questo: l'onestà intellettuale, il non ragionare per schemi ideologici, tra l'altro superati (e sconfitti) dalla storia. Certo, il giustizialismo, le piazze rabbiose e con la bava alla bocca non mi piacciono, tanto più che, come diceva Nenni, «piazze piene, urne vuote», non è con le manifestazioni oceaniche che si vincono le elezioni, ma vedo che un numero crescente di persone comincia come me a prenderne le distanze. A sinistra, per fare un nome, Sabrina Ferilli in una recente intervista a *Vanity Fair*. In realtà, in un sistema che vorrebbe farti indossare una casacca, "o con una squadra o con un'altra, o di qua o di là", coltivo l'illusione di poter indossare la giacca dell'arbitro Collina.

**Se avesse badato all'audience sarebbe già altrove, e non a La 7?**

Ci sono ascolti che si contano e ascolti che si pesano. *Omnibus* e *Niente di*

*personale* fanno il 4 per cento di share, ma li conoscono più di 4 persone su 100, o no? E non sempre i grandi ascolti sono sinonimo di professionalità e autorevolezza: una rissa tra Zequila e Pappalardo farà pure audience, ma in un mio programma una cosa del genere non la vedrete mai.

**Piroso e le sirene: esistono, nel suo mestiere, e ammaliano, oppure è un'inutile banalità?**

Mi sono state fatte delle proposte per traslocare altrove, ma non siamo andati lontano perché io credo nei progetti, non solo nella potenza del conto in banca.

**Non pochi sostengono che la tv generalista non abbia futuro. Anche lei dovrà riciclarsi...**

La generalista ha ancora un bel po' di anni davanti a sé, anche se progressivamente le nuove generazioni avranno

un approccio diverso e multimediale alle diverse fonti di notizie e di intrattenimento. Il mio augurio per il futuro? Be', intanto di esserci, e poi mi vedo come un cantastorie, nel senso "nobile" del termine: in tv basta una persona e la sua vicenda individuale, se sono "forti" non serve altro per tenerti lì, davanti allo schermo della tv o del computer.

**Gossip, lei ne è alieno ma è ben presente anche in tv. Ci favorisca un giudizio.**

Giusto ieri davanti a un ristorante sono venuto alle mani con un paparazzo che... non voleva fotografarmi! Scherzi a parte, le cronache rosa mi annoiano, sapere chi va a letto con chi non m'interessa. Fanno parte del circo mediatico, ma me ne tengo alla larga. Anzi, quando vedo certi servizi fotografici su cene, inaugurazioni, feste e appuntamenti più o meno mondani, mi dico: grazie a Dio, ero da un'altra parte.